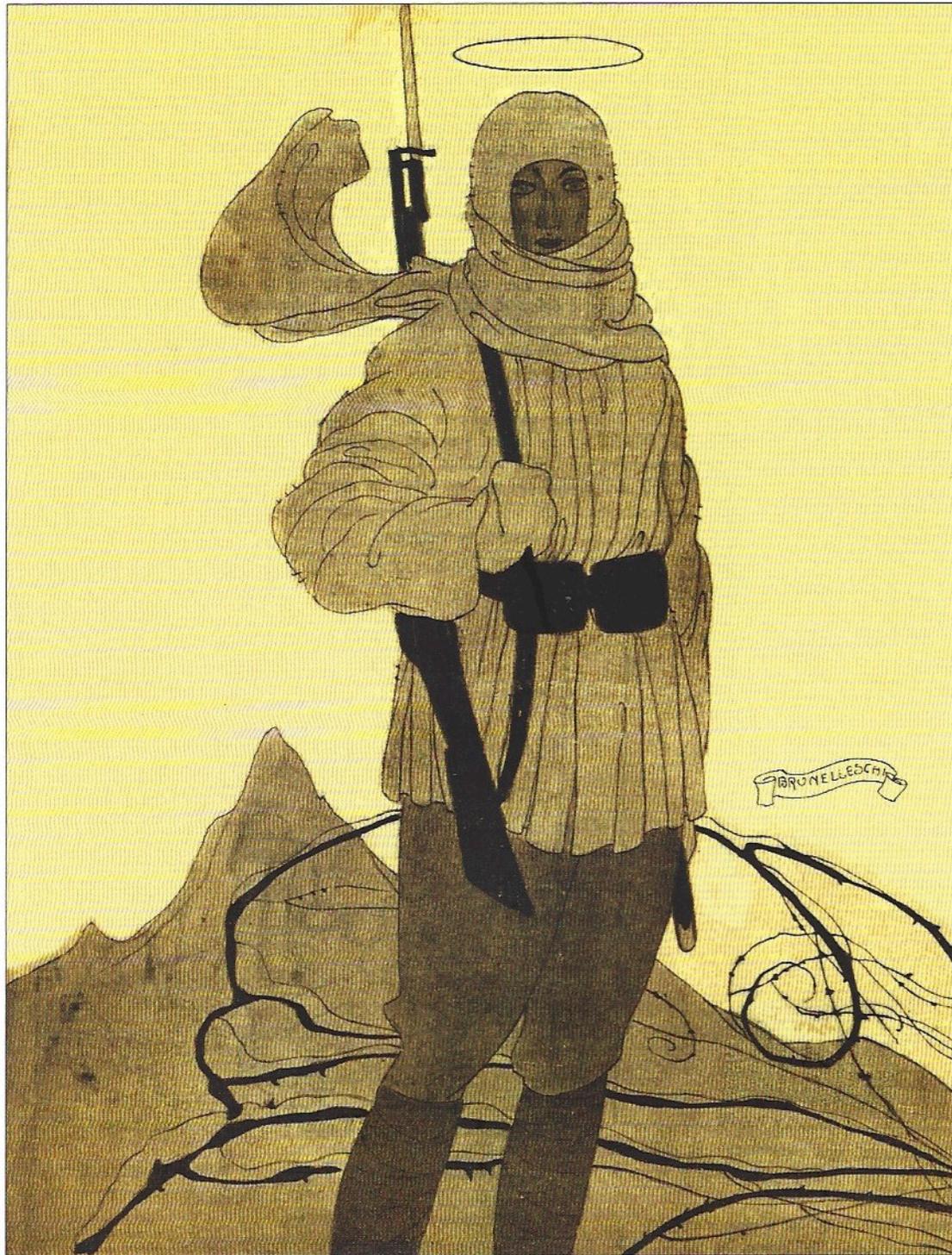




# AQUILE IN GUERRA



Rassegna di studi della Società Storica per la Guerra Bianca



Testi di: Guido Alliney, Ezio Anzanello, Paolo Baccolo, Marco Balbi, Andrea Bianchi, Maria Antonietta Breda, Alberto Caselli Lapeschi, Santo De Dorigo, Antonella Fornari, Gianfranco Gambarelli, Paolo Giacomel, Mitja Juren, Damiano Leonetti, Amerigo Pedrotti, Antonio Salemme, Roberto Scala, Joseph Skrapits, Paolo Volpato, Enzo Zanotti

**1993 - 2013 Numero speciale per il ventennale**

21 - 2013



euro 20,00

M.E.F.

- 5      PREFAZIONE
- 7      RECENSIONI LIBRARIE  
*Paolo Baccolo, Marco Balbi, Andrea Bianchi, Alberto Caselli Lapeschi, Roberto Scala*
- 14     LA DIFESA DELLE CITTÀ DALL'ARMA AEREA DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE. LA PROTEZIONE DEI CIVILI A MONZA E I RIFUGI PUBBLICI DI COMO ATTRAVERSO LA DOCUMENTAZIONE DEGLI ARCHIVI CIVICI  
*Maria Antonietta Breda*
- 31     TEUFELSFELSEN. GLI ALPINI DELL'AOSTA E I LINZER ZWEIER A QUOTA 1776 DEL VRŠIČ  
*Guido Alliney*
- 48     LA KAPELLENTHAL SOTTO IL VRŠIČSPITZ NELL'ALTA VALLE DELL'ISONZO  
*Mitja Juren*
- 62     CORNO DI CAVENTO: ALLA SCOPERTA DELLE GALLERIE DI GUERRA  
*Roberto Scala*
- 71     IL REPARTO PRIGIONIERI DI GUERRA DI PIZZIGHETTONE (CR)  
*Gianfranco Gambarelli, Enzo Zanotti*
- 86     MONTE RITE, LA LINEA GIALLA E L'«INCOMPIUTA»: LA CASERMA DI COZZÈNE  
*Antonella Fornari*
- 96     «MONTE GRAPPA TU SEI LA MIA PATRIA!». GENESI DI UNA CANZONE  
*Paolo Volpato*
- 104    ANTONIO SALEMME: AN ARTIST REMEMBERS THE WHITE WAR  
*a cura di Joseph Skrapits*
- 132    CRODA ROSSA, 15 AGOSTO 1915. IL GIORNO SENZA GLORIA DEL FENESTRELLE  
*Damiano Leonetti*
- 142    IN MEMORIA DI CLELIO ZANELLO, MITRAGLIERE DELL'AOSTA DISPERSO SUL DENTE AUSTRIACO IL 17 OTTOBRE 1916  
*Santo De Dorigo, Amerigo Pedrotti*
- 160    IL 60° REGGIMENTO FANTERIA CONTRO IL «PANETTONE» NELL'AGOSTO 1915  
*Ezio Anzanello*
- 169    1914-1915. IL DIARIO DI MARIA ELISA FOPPA DALLE DOLOMITI PROFUGA IN BOEMIA  
*Paolo Giacomet*
- 175    COME ROVINARE UN PARADISO IN NOME DEL PARADISO  
*Marco Balbi*

Quello che avete in mano è un numero un po' speciale di Aquile in guerra: quasi 180 pagine di fascicolo per festeggiare i vent'anni di vita della Società Storica per la Guerra Bianca.

Vent'anni di volontariato, di passione, di tenacia e di adesione ad un progetto culturale che ha avuto come filo conduttore quello della memoria della Grande Guerra, in tutte le sue forme. Il motto che abbiamo adottato fin dal primo momento, mutuato dalla colonna mozza dell'Ortigara, non per niente diceva: «Per non dimenticare», e fra gli scopi statutari dell'associazione c'è quello di «mantenere vivo nella popolazione, e in particolare nelle giovani generazioni, il ricordo di tutti coloro che, a qualunque nazionalità appartenessero, combatterono e soffrirono sulle montagne».

La memoria, quindi, come obiettivo e filigrana di tutte le nostre iniziative. Memoria in tutte le sue forme: memoria storica, memoria del territorio, memoria archeologica.

Nel 1993, quando è iniziata la nostra attività, si parlava quasi esclusivamente di memoria storica o, meglio, degli storici. Una memoria, cioè, costruita sui documenti, sulle testimonianze dei reduci, tradotta e rielaborata in libri e articoli. Proprio per questo nei primi anni i nostri sforzi e le nostre risorse si sono concentrati nella pubblicazione della nostra rassegna di studi, Aquile in guerra, a cui si sono poi ben presto affiancati i Quaderni, e nell'organizzazione di convegni. Ma fin da subito, dai primi editoriali e dai primi articoli, la nostra attenzione si è rivolta anche alla memoria del territorio, alle tracce fisiche del conflitto, alla tutela di quel paesaggio che ancora porta i segni del terribile conflitto.

Un approccio per l'epoca nuovo, che poi negli anni è stato acquisito e sviluppato anche da altri. Basta vedere questo numero di Aquile in guerra per capire come oramai questo nostro metodo di lettura "del" e "nel" terreno dei fatti militari, sia prassi consolidata e imprescindibile.

Questa nuova memoria, se mi è consentito il paradosso, si è poi concretizzata in un'altra novità editoriale, Archeologia della Grande Guerra, e nel Progetto archeologia della Grande Guerra, che anche in questo caso sono state due iniziative del tutto innovative nel panorama italiano, come il più recente Progetto Tonale. Memoria storica, memoria del territorio e archeologica. Mancava la memoria digitale, che negli ultimi anni ha acquisito sempre più spazio e visibilità. Pur con tutte le cautele del caso, anche la nostra associazione ha allargato i propri confini al web, con il proprio sito, la pagina facebook e, soprattutto, la costituzione, con Regione Lombardia e il Museo di Temù, di un sito dedicato ai Caduti lombardi nella Grande Guerra, attraverso la digitalizzazione dell'Albo d'oro. Un vero e proprio monumento digitale a chi ha lasciato la vita in guerra, oltre che una preziosa fonte storica per gli studi. Una nuova frontiera della memoria della Grande Guerra, quella digitale, a cui abbiamo voluto dedicare un convegno, di cui a breve pubblicheremo gli atti.

Ma esiste poi anche una memoria "legislativa" o, meglio, una tutela legislativa di quella memoria. E anche qui, la Società Storica è stata protagonista. Sia nel contribuire alla nascita della legge nazionale per la tutela dei Beni storici della Prima guerra mondiale (che riconosceva i segni della Grande Guerra come beni culturali, cosa propugnata fin dal suo nascere dalla Società), sia alla scrittura della legge della Regione Lombardia sullo stesso tema.

E, per concludere, l'ultimo stimolante fronte: la "memoria della memoria", ovvero la conoscenza e la tutela dei monumenti ai Caduti e di tutti quei segni che, dopo la guerra, sono stati messi in opera per ricordare chi partecipò al conflitto. Per questo abbiamo contribuito al censimento dei monumenti ai Caduti promosso da Regione Lombardia e realizzato dal Politecnico di Milano e parteciperemo ad un nuovo progetto per la conclusione e la divulgazione di questo lavoro, che già ci ha visto pubblicare i primi risultati nell'ultimo Quaderno.

Tante "memorie", dunque: e proprio a questo tema, per festeggiare i nostri vent'anni, dedicheremo a breve una giornata di studi al Museo del Risorgimento di Milano.

Il lavoro fatto in questi venti anni, di cui ho riportato solo alcuni esempi, è stato dunque notevole: l'impegno del gruppo direttivo e dei soci è stato importante, ma non finisce qui. Se troveremo le forze, le risorse e, soprattutto, i giovani a cui consegnare il testimone, continueremo nella nostra opera.

Se all'inizio lo scopo era quello di mantenere viva la memoria ora l'obiettivo è quello di evitare la "tropa" memoria ovvero le sue strumentalizzazioni economiche e turistiche, le speculazioni e gli abusi. E' questa una battaglia che la nostra associazione già da tempo ha intrapreso e che la vedrà sicuramente impegnata in vista degli "eventi" per il Centenario che ci aspetta.

La faremo in nome degli ideali che ci hanno spinto a fondare questa associazione e di quel progetto culturale che, concedeteci, continua ad essere attuale, forse oggi più che allora.

La faremo in nome di chi vi ha aderito fin dall'inizio, e che oggi non è più con noi.

La faremo in nome di coloro che, già durante la guerra, avevano previsto che un giorno i turisti avrebbero fatto i picnic nelle loro trincee.

La faremo in nome di Chi, in quelle trincee, combattè, soffrì, morì: perché la nostra memoria, in fondo, è per Loro.

Marco Balbi

# LA DIFESA DELLE CITTÀ DALL'ARMA AEREA DURANTE LA PRIMA GUERRA MONDIALE. LA PROTEZIONE DEI CIVILI A MONZA E I RIFUGI PUBBLICI DI COMO ATTRAVERSO LA DOCUMENTAZIONE DEGLI ARCHIVI CIVICI

di Maria Antonietta Breda

## Il pericolo viene dal cielo

Generalmente si associano i bombardamenti delle città con la Seconda Guerra Mondiale. L'arma aerea fu invece ampiamente impiegata contro i civili già a partire dalla Prima e di conseguenza, in quel periodo, si emanarono indicazioni per la loro difesa.

24 maggio 1915: l'Italia entra in guerra. Allo scoccare della mezzanotte la città di Ancona subì il primo bombardamento, da parte di alcune navi militari austro-ungariche, con perdite anche tra la popolazione civile e, al-

l'alba, aeroplani sganciarono bombe sulla città di Venezia.

Le Forze Armate, coscienti che si sarebbe fatto uso di questa pratica, in quello stesso mese avevano emesso le «Previdenze e norme di sicurezza contro i bombardamenti aerei delle città» (1).

La conduzione della difesa dei civili inermi subì, come il riflusso di un'ondata bellica male diretta e peggio equipaggiata, le fasi drammatiche della guerra. Ci si basò quasi esclusivamente sulla difesa passiva, redigendo tante lettere, tante circolari, spendendo tante promesse, ma con l'ordine ben preciso ad arrangiarsi e impiegare meno denaro possibile (2). Le Amministrazioni Comunali e Provinciali, con l'appoggio delle Associazioni e dei Civili, si dimostrarono comunque in grado di fare fronte alla situazione e con un innegabile successo. Basti solo pensare al numero, drammatico certamente, ma comunque contenuto dei civili morti e feriti, in rapporto ai bombardamenti e ai mitragliamenti aerei avvenuti.

Fig. 1 Manifesto del Comune di Monza. Fonte: Archivio storico, Sezione seconda (1871-1935), 34/1, 2.3.



Fig. 2 Manifesto del Comune di Monza. Fonte: Archivio storico, Sezione seconda (1871-1935), 34/1, 2.3.





Fig. 3 Manifesto del Comune di Monza. Fonte: Archivio storico, Sezione seconda (1871-1935), 34/1, 2.3.



Fig. 4 Manifesto del Comune di Monza. Fonte: Archivio storico, Sezione seconda (1871-1935), 34/1, 2.3.

Il 25 maggio 1915, il giorno dopo il bombardamento aereo su Venezia, a Piacenza si svolse in Prefettura la prima conferenza sulla protezione antiaerea durante la quale si decise di verificare ed eventualmente potenziare il servizio pompieristico cittadino, compilare una pianta schematica della città, organizzare e formare associazioni cittadine esistenti che, sotto la direzione del Commissario di P. S., si adoperino per il servizio di staffetta e segnalazione, di concerto con il gruppo degli "ascoltatori", organizzare i posti di soccorso. Nulla si disse a proposito dei rifugi antiaerei e anti gas, di essi si incomincerà a parlare sistematicamente nell'estate del 1917 (3).

A tre mesi di distanza, nell'Agosto del 1915 anche la città di Udine appronta un piano di difesa; esso prevedeva l'impiego di osservatori, di stazioni radiotelegrafiche per le co-

municazioni, di mitragliatrici e cannoni per il tiro contraereo e il ricovero era considerato il mezzo più idoneo per difendere i cittadini (4).

Il 4 febbraio 1916 alcuni aerei austriaci bombardano la città di Milano causando 18 vittime e numerosi feriti, si pensa quindi necessariamente ai mezzi per far fronte al pericolo. Il giorno 14 dello stesso mese anche Monza fu bombardata.

Il 3 aprile dello stesso anno la città di Ancona subì un pesante bombardamento aereo. Di conseguenza il Sindaco emise un'ordinanza con la quale chiese agli abitanti di tenere pulite, ordinate e pronte le proprie grotte, le cantine e gli altri locali sotterranei che presentavano caratteristiche per essere utilizzate come rifugi (5).

Per tutta la durata del conflitto ripetute furono le incursioni su varie città italiane ed o-

**Breda Maria Antonietta**, *La difesa delle città dall'arma aerea durante la prima Guerra Mondiale. La protezione dei civili a Monza e i rifugi pubblici di Como attraverso la documentazione degli archivi civici*, in *Aquile in Guerra. Rassegna di studi della Società Storica per la Guerra Bianca*, 1993-2013 Numero speciale per il ventennale, N° 21, Buccinasco (Mi) 2013, pp. 14-30.

A. Istruzioni di difesa antiaerei dei civili attraverso la documentazione d'epoca; la protezione delle scolaresche monzesi nel 1917. Documenti e manifesti d'epoca.